

Violenze negli ospedali arriva "bed manager" che gestirà i ricoveri

Stanziati 30 milioni per il piano straordinario sulla sicurezza nei pronto soccorso. Aree dedicate ai familiari dei pazienti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Un manager per ogni ospedale si occuperà della cosiddetta gestione dei tempi di attesa. È stato battezzato "bed manager" ed avrà lo specifico compito di conoscere la mappa dei posti letto e decidere di volta in volta l'assegnazione evitando, si spera, le estenuanti attese, in particolare nei pronto soccorso e nelle aree di emergenza.

È questa una delle misure che fanno parte del "pacchetto" del piano straordinario per la sicurezza nei pronto soccorso siciliani illustrato ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci e dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza a margine della inaugurazione della nuova ala dell'area di emergenza dell'ospedale Civico di Palermo.

Il piano entrerà in vigore entro sei mesi in via sperimentale e risponde alle istanze rivolte al governo regionale da parte delle associazioni dei medici e del personale dei pronto soccorso, dopo le aggressioni subite nei mesi scorsi. Sono tre le linee strategiche del programma: ridurre i

tempi di attesa nei pronto soccorso e nei ricoveri, potenziare la sicurezza, umanizzare i servizi di accoglienza per ripristinare all'interno delle strutture un ambiente sereno dove il paziente e i familiari trovino assistenza ed efficienza e il personale sia in grado di operare in condizioni serene e protette.

Complessivamente ammontano a circa 30 milioni di euro i fondi destinati dalla Regione per riorganizzare il pronto soccorso nell'Isola: di questi 26 milioni sono investimenti già autorizzati e più di 4 milioni per la rete ra-

dio 118 e 113. Di questi 6,4 milioni sono destinati alla provincia di Catania, 4,9 milioni di euro per Palermo, 3 milioni per Trapani, 2,5 milioni per Agrigento, 2,4 milioni per Siracusa, 2,3 per Messina, 1,8 milioni per Ragusa e un milione per Enna.

L'assessorato ha istituito un tavolo di lavoro sulla sicurezza - ha detto Razza - Ogni anno un terzo della popolazione italiana accede ai pronto soccorso: 1,7 milioni in un anno in Sicilia (sono dati però del 2016, ndr). La prima iniziativa è stata affidare alcune azioni tampone alle aziende ospedaliere siciliane come il ricovero soprannumerario, l'attivazione estemporanea di posti letto aggiuntivi.

Inoltre tra gli interventi previsti c'è il potenziamento di videosorveglianza e vigilanza, il divieto di accesso a più di un parente nell'area di visita, la valutazione con un questionario per capire la qualità percepita.

«C'è poi il progetto "accoglienza" per i pronto soccorso con cinque milioni già disponibili - ha aggiunto - riducendo l'accesso e la permanenza. Previste convenzioni con associazioni di volontariato per l'accoglienza di

paziente e accompagnatori, istituzione di aree di accoglienza pre-ricovero, acquisto di arredi e barelle».

Il "Progetto accoglienza", interesserà i 36 pronto soccorso dell'Isola con un numero di accessi superiore a 30 mila ogni anno e con tempi di permanenza superiori alle 10 ore: non sarà permesso in alcuni casi ai familiari dei pazienti e agli accompagnatori accedere direttamente all'area di ricovero, essi saranno accolti da personale reclutato dalle associazioni di volontariato in convenzione all'interno di apposite aree dove saranno in funzione anche ambienti di pre-ricovero destinati ai pazienti in attesa di posto letto.

Sul tema delle aggressioni, una escalation di eventi che si sono susseguiti negli ultimi giorni, in particolare negli ospedali palermitani, il presidente della Regione, Nello Musumeci: «Abbiamo il dovere di dire basta agli episodi di violenza negli ospedali che non permettono al personale di lavorare in serenità. Un vero e proprio degrado morale che la nostra regione non merita. Ognuno ha il dovere di fare il proprio lavoro e chi non è capace di farlo deve fare un passo indietro. Siamo allineati con standard europei, anche questa è Palermo e anche questa è la Sicilia».

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, partecipando alla inaugurazione della moderna nuova ala del pronto soccorso dell'ospedale Civico ha sottolineato: «Il pronto soccorso è un canale di collegamento fra il territorio e le strutture ospedaliere per la gestione delle emergenze. Purtroppo questo canale diventa spesso un imbuto, con un sovraccarico di presenze, frutto a volte di carenza di strutture sul territorio o a volte di disinformazione e abuso da parte dell'utenza. I tutto genera spesso tensioni di cui a fare le spese sono tanto i pazienti, quanto gli operatori della sanità, ingiustamente additati quali responsabili di una situazione che ha, invece, ragioni di tipo strutturale».

LA LETTERA

Il calvario di una malata di sindrome di Wegener (che non è un musicista)

Egregio assessore Ruggero Razza, l'ennesima lettera aperta penserà... e forse in parte lo è. Ma non per mettere in evidenza i tagli alla sanità, i fondi, le classiche polemiche alle quali sarò ben abituato. Vorrei deviare la sua attenzione su altra tematica, terreno "vergine" qui in Sicilia, se non fosse per il 28 febbraio e per i classici convegni in occasione della giornata mondiale sulle malattie rare, senza cui nessuno - neanche lei - saprebbe esattamente cosa siano le malattie rare o cosa ci sia dietro queste patologie.

Se le dicessi Wegener o Strauss cosa mi risponderebbe? No, non è né un musicista, né un nuovo marchio di climatizzatori... Potrebbe umilmente ammettere di non sapere, sarebbe più accettabile delle risposte date dal personale medico che ho incontrato in questi mesi!

Io sono affetta da sindrome di Wegener. Ancora non sono morta, ho proseguito le mie indagini privatamente, ho interpellato le strutture catanesi con relativi "due di picche" fino ad arrivare a Ragusa, Milano e per finire Udine. Ho avuto la mia diagnosi, la mia bella cura chemioterapica friulana, ho speso per un anno i suoi professionisti, e sono rientrata in Sicilia. Ora, va bene il fatto di non essere all'altezza di tirar fuori una diagnosi Wegener, ma addirittura fare orecchie da mercante laddove si richieda di somministrare una terapia già definita è il paradosso. Negare un ricovero dovuto è il paradosso, tenere un paziente tre giorni in astanteria è paradosso, finire in un centro reumatologico incapace di dosare 5 mg di cortisone è follia. Spieghi ai suoi medici che non è facoltativo prendere o meno un paziente in carico e garantirgli cure ed assistenza, spieghi che non dovrebbe essere necessario interpellare i giornali per un proprio diritto...

Di fronte a questa situazione drammatica, chiedo un suo intervento al fine di attivare concretamente le procedure minime indispensabili che diano a tutta quella gente affetta da malattia rara la possibilità di accedere a strutture territoriali con personale medico preparato, linee guida chiare, farmaci reperibili, diagnosi celere che dia maggiori aspettative di vita, fondi trasparenti destinati a questa fetta di sanità.

Altrimenti dicano semplicemente che per curarsi non bisogna restare in Sicilia e sostengano questo, magari così la gente non perderà tempo da noi e avrà una possibilità di sopravvivenza. Il sistema sanitario è alla frutta: qualora non l'avesse notato, raccogliamolo intorno a sé forze ed esperti veri, e proceda senza indugio ad una revisione viscerale di un sistema omertoso, fallimentare ed incompetente in quest'ambito.

Io, i pazienti e gli operatori onesti le saremmo grati...

Cordiali saluti

ZINEB SAÏLOUH



TABLET SUL 118

«Le centrali operative del 118 e le singole autoambulanze in servizio (mediante tablet) potranno leggere in tempo reale i dati aggiornati e valutare di recarsi nella struttura meno congestionata in quel momento», ha annunciato Ruggero Razza



MUSUMECI ALL'INAUGURAZIONE AL CIVICO

VENERDÌ E SABATO A PALERMO

Anche Mattarella per celebrare i 70 anni della Corte dei Conti



«Finora la presenza del Capo dello Stato risulta confermata» ha detto il presidente della Sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana, Maurizio Graffeo

La Corte borbonica tenne l'ultima riunione a Palermo nel 1865

Soltanto nel 1944 il ritorno della magistratura contabile in Sicilia

PALERMO. Crisi di governo permettendo, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aprirà la due giorni di convegni e mostre organizzati venerdì e sabato a Palermo per celebrare il 70° anniversario dell'istituzione della Corte dei conti in Sicilia. «Finora la presenza del Capo dello Stato risulta confermata» ha detto il presidente della Sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana, Maurizio Graffeo, che ieri ha fatto un excursus storico della magistratura contabile nell'Isola. Tratteggiando anche le figure che hanno ricoperto ruoli di vertice in Sicilia. Storie e curiosità che, al pari di documenti ufficiali "ripescati" dagli archivi, saranno il filo conduttore delle celebrazioni (inserirà tra gli eventi di Palermo capitale italiana della cultura) che si terranno alla Società siciliana per la Storia Patria. La rassegna documentaria che ripercorre i 70 anni di storia del tribunale contabile sarà arricchita da atti storici provenienti dalla fondazione Guarino-Amella. Tra le iniziative una mostra di opere visive incentrate sul tema giovani e legalità, realizzate dagli studenti dell'Accademia di belle arti. In mezzo, un ciclo di seminari sulla contabilità pubblica. Prevista la presenza del presidente nazionale della Corte dei conti Angelo Buscema e del governatore Musumeci.

«Dopo che la Corte dei conti borbonica per "i domini al di là del Faro" tenne la sua ultima riunione a Palermo il 31-12-1865 - ha rammentato Graffeo - a seguito dell'istituzione della Corte dei conti del Regno d'Italia si dovette attendere il 1944 per il ritorno della magistratura contabile in Sicilia. Con le norme di attuazione dello Statuto e successivamente l'approvazione del decreto legislativo del '48 vennero istituiti gli uffici della Corte dei conti». Il primo presidente fu Amerigo Festa, che s'insediò nel luglio del '48; mentre la prima decisione giurisdizionale è del '50. Il primo giudizio di parifica invece avvenne nel '55 e riguardò i bilanci consuntivi 1946/47 e 1948/49. «Da lì ai giorni nostri - ha concluso Graffeo - si sono alternati magistrati di assoluto prestigio: tra gli altri il barone Enrico Merlo di Tagliavia, il primo a leggere il manoscritto de "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa».

D. D.

IL CONGRESSO REGIONALE DELLA UIL. Claudio Barone confermato alla guida

«All'Ars manovra del consenso ma all'Isola servono riforme»



CLAUDIO BARONE E CARMELO BARBAGALLO

“**Priorità. «Bisogna avere la capacità di spendere le risorse Ue, avviare i cantieri, risolvere il nodo rifiuti»**»

DANIELE DITTA

PALERMO. Cinque miliardi di imposte non riscosse, più sei di lavoro nero e tre di economia illegale: le stime allarmanti sulla Sicilia dell'occupazione "sommersa" spingono la Uil a chiedere «più controlli, aumentando gli organici degli ispettorati del Lavoro, dell'Inps, dell'Inail, delle aziende sanitarie» e ad intervenire sull'applicazione dei contratti, «semplificando il sistema e dando più garanzie ai lavoratori».

Ieri, alla presenza del segretario nazionale Carmelo Barbagallo, i 300 delegati giunti da tutta l'Isola per il XII congresso regionale hanno riconfermato Claudio Barone alla guida del sindacato. Eletti pure i componenti della segreteria: Luisella Lioni (moglie di Barone), segretario organizzativo; Gianni Borrelli; Giuseppe Raimondi; Salvatore Pasqualetto e il tesoriere Antonio Genova.

Per la Uil inizia una nuova «stagione di concertazione». Lo ha detto il segretario Barone, convinto che «bisogna bloccare il processo di desertificazione industriale e sostenere lo sviluppo dell'agricoltura e del turismo per dare occasioni di lavoro ai nostri giovani in Sicilia». Da qui l'appello al

governo regionale: «La Finanziaria è andata come andata. Abbiamo assistito ad un mercato del consenso per fare passare questa legge all'Ars. Così non si può andare avanti. Per i prossimi quattro anni la Regione concerti con il sindacato, e con le parti sociali le grandi riforme di cui la nostra terra ha bisogno. Il sindacato è disponibile a dare una mano - ha aggiunto Barone - ma non possiamo più aspettare. Bisogna riformare la macchina amministrativa regionale, avere la capacità di spendere le risorse Ue, avviare i cantieri, superare le lungaggini burocratiche, mettere in sicurezza il sistema idrico e quello dei rifiuti, la madre di tutte le emergenze».

Ecco le priorità da affrontare. Un elenco che nella relazione di Barone si allunga a dismisura, visto che la Sicilia deve fare anche i conti con una rete stradale in disfacimento (più di mille chilometri di interruzioni e frane); un sistema industriale zozzopato dalla chiusura di importanti stabilimenti come la raffineria di Gela; ridimensionamenti dovuti a commesse che scarseggiano, come ai Cantieri navali di Palermo; e vertenze come quella di Blutech, che in atto ha un contenzioso con Invitalia sulla rendicontazione delle somme per la riconversione

dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese.

Il segretario nazionale della Uil si è poi soffermato su altre vertenze calde, Almaviva ad esempio: «Le aziende committenti continuano a fare appalti al massimo ribasso e quindi non ci sono le condizioni per poter sostenere i call center di questa dimensione. Il governo imponga alle committenti il rispetto del contratto nazionale».

In questo scenario, l'obiettivo è rilanciare l'economia partendo dai settori anticiclici per eccellenza. L'edilizia è uno di questi: «Dobbiamo dare risposte in tempi brevi ai 100mila edili disoccupati. Il piano d'investimenti da 4 miliardi concordato tra Regione ed Anas è un'occasione da non sprecare. Così come il Patto per la Sicilia, che l'assessore alle Infrastrutture Falcone sta rimodulando dopo che il governo Crocetta lo aveva polverizzato in 1.500 interventi, distribuiti a pioggia senza una logica, ma soprattutto senza progetti esecutivi».

Infine la pubblica amministrazione: «Il contratto dei regionali va rinnovato - ha concluso il numero uno della Uil Sicilia - e i vari bacini di precariato stabilizzati anche alla luce dei decreti Madia».

ASSEMBLEA CIA A CATANIA

I giovani siciliani poco innovativi in agricoltura

CATANIA. Sono state oltre 3.700 le domande presentate per il primo bando della misura del Psr dedicata alle start up di giovani imprenditori (misura 6.1) pari a circa 4.500 lavoratori da poter inserire nel sistema produttivo, ma di questi, solo un migliaio potranno goderne concretamente, poiché il plafond è di 40 milioni di euro, cioè 40mila euro a persona di premio. Viceversa, la seconda misura dedicata ai giovani (6.2) relativa alla presentazione di progetti innovativi ha visto la presentazione di sole 450 domande in tutto il territorio siciliano e appena 52 a Catania. Questo il quadro fornito nel corso della riunione

dei giovani imprenditori agricoli di Agia-Cia Sicilia Orientale nel corso della quale si è svolta l'assemblea elettiva che ha portato alla nascita del nuovo coordinamento provinciale, presieduto da Carmelo Allegra, imprenditore di Raddusa, assieme a Valeria Grimaldi di Adrano, Riccardo Randello di Licodia Eubea, Mario Costanzo di Messina, Michele Aliotta di Grammichele.

«Questi numeri danno la misura di quanto consenso sul territorio possa avere l'opportunità Psr, ma anche di quanto lo strumento sia di per sé insufficiente a coprire il bisogno - ha

commentato Giuseppe Di Silvestro, presidente Cia Sicilia Orientale - nei fatti molti questi ragazzi resteranno fuori».

«D'altro canto - ha spiegato Giovanni Sutera, dell'Ispettorato Agricoltura di Catania - significa che i giovani non guardano all'agricoltura 4.0 la quale, altrove, è la chiave dello sviluppo, la Sicilia resta ancora legata a una ruralità bucolica che non ha quelle aspettative innovative e tecnologiche da promuovere e comunicare». Nei prossimi mesi, ha annunciato Sutera, verrà preparato un secondo bando di 25 milioni di euro per l'inserimento di altri 600 giovani.